



PRIMOPIANO
ANNO X
2020 | sabato 11 aprile

Standby



INTERVIEW



Teatro 7 Sette



di GIANFRANCO QUADRINI

«**N**ei momenti difficili è meglio sperare che disperare», una massima di Goethe per sdrammatizzare l'emergenza Coronavirus che stiamo condividendo (chi scrive) con un'altra "patologia" di cui siamo portatori sani: il teatrovirus! Abbiamo raggiunto telefonicamente Michele La Ginestra per sapere come un attore vive la lontananza coatta dal palcoscenico.

«È un'assenza grossa – spiega – perché sul palco ci sto tanto; tra tournée e spettacoli del mio teatro, gran parte della giornata la condivido con il palcoscenico e ciò che gli gravita intorno, artisticamente e non».

Come trascorri questo tempo d'inattività forzata?

«Oltre al dramma umano che vivono coloro che stanno combattendo nei letti d'ospedale, il mio pensiero va a quanti non ce l'hanno fatta... Utilizzo il tempo ripensando la mia attività artistica, immaginare nuovi progetti, prefiggermi nuovi traguardi. Personalmente penso che sia un momento da sfruttare per la ripartenza, per leggere molto, per scrivere qualche nuovo spettacolo».

Cosa stai scrivendo?

«Un testo ispiratomi dal crocefisso esposto sotto la pioggia durante la preghiera del Papa in una piazza San Pietro vuota. Quell'immagine mi ha colpito... un'opera d'arte rappresentante Cristo in croce diviene testimonianza

condivisa con un uomo anziano in assoluta solitudine. Anche un crocefisso si "consuma"... come fosse anch'esso un essere animato che si dona per amore».

A volte la fretta ci fa commettere errori. Ti capita di fare autocritica ripensando a ciò che hai fatto in passato, teatralmente parlando?

«Proprio recentemente stavo rivedendo uno spettacolo che ho fatto dieci anni fa; in alcuni passi vi ho trovato delle ingenuità... Com'è possibile, mi sono detto, di non essermi accorto di certe lunghezze eccessive? Sono cose che accadono perché non riesci a vedere ciò che stai facendo con il giusto distacco, per colpa dei ritmi forsennati di cui siamo ostaggio. Una pausa della vita frenetica impostaci da questa pandemia può forse aiutarci a ripensare quanto andiamo facendo, magari per riflettere meglio sui falsi valori che ci distruggono rendendoci aridi».

Quando il coronavirus sarà solo un ricordo, qual è il fotogramma di questa brutta storia che rimarrà impresso indelebilmente nella tua memoria?

«Il sapere che sono morte migliaia di persone senza aver avuto l'ultimo saluto dei propri cari, dei propri amici, di coloro con i quali avevano condiviso un percorso di vita. Senza un funerale... Sono divenute dei numeri e quest'idea si traduce nell'annullamento dell'essere umano, una crudeltà da

ripudiare. Sono fatti sconvolgenti che non potrò mai rimuovere dalla mia mente».

Non temi che dopo aver sconfitto il Covid-19 dovremo fare i conti con un'altra emergenza, quella economica, che si abatterà come una scure su tutti e tutto, teatro incluso?

«Vivremo momenti difficili. In questi giorni sono andato a rileggermi quanto scrivevamo agli esordi del teatro che dirigo da ventitré anni. Mi ha colpito l'incoscienza con cui noi tutti iniziammo quest'avventura per metterci alla prova. Però quell'incoscienza, quella fermezza d'animo con cui abbiamo iniziato a fare qualcosa in cui credevamo, hanno fatto sì che dopo anni di lavoro il Teatro Sette è divenuto un'apprezzata realtà: e dal punto di vista artistico, e per il numero di spettatori che abbiamo fidelizzato. Vi saranno sicuramente ripercussioni negative ma i teatranti sono dotati di fantasia e sapranno cavarsela».

Concludiamo con una domanda-tormentone che faccio sempre a coloro che intervisto: hai qualche sogno nel cassetto? Se sì quale?

«Continuare ad avere l'affetto del pubblico che mi segue con passione dagli esordi. Il mio sogno nel cassetto l'ho già realizzato facendo *Rugantino* al Sistina, un desiderio che avevo da quando ero quindicenne. Nello stesso teatro ho proposto un mio show».

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

SCENACRITICA.it

Pagine tematiche di critica teatrale

Standby

Intervista a Michele La Ginestra



INTERVIEW